

turare altri disegni. Più che tutto impressionava il forte numero di cardinali dai quali il re era circondato. Non solo i tre cardinali francesi (tra i quali Giorgio d'Amboise), ma erano presenti altresì il cardinale di Aragona e il cardinale Sanseverino, divenuto più tardi scismatico.¹ Già nel maggio del 1507 Giulio II aveva mandato alla corte del re francese il cardinale Antoniotto Pallavicino, genovese, il quale pure trovavasi ora a Savona. Stando a Sigismondo de' Conti, era scopo di questa legazione d'indurre il re ad usare la più grande mitezza possibile a riguardo dei Genovesi nuovamente costretti a sottomettersi alla Francia dopo una insurrezione fallita e a licenziare il suo esercito.² La forza dell'armata francese aveva messo in pensiero non solo l'Italia, ma anche la Germania, come mostrano le risoluzioni della dieta di Costanza.

Manno, Torino 1912, n. 14 e a parte, Torino 1912. Quanto all'aiuto dato da Giulio II al movimento di ribellione in Genova contro i Francesi cfr. la lettera di Luca de Renaldis, che stava a Roma come agente di Massimiliano, in data 8 aprile 1507, comunicata da WOLF, *Beziehungen Kaiser Maximilians zu Italien* 125 s.

¹ LEHMANN 3.

² SIGISMONDO DE' CONTI II, 375. SANUTO VII, 73, 76, 82, 88, 94, 96, 98, 100, 104, 113, 114, 119, 132, 133. La nomina del Pallavicino a legato alla corte di Francia fu fatta in un concistoro del 5 maggio 1507; cfr. la * lettera del cardinal Gonzaga a suo fratello in data di Roma 5 maggio 1507 (Archivio Gonzaga in Mantova) e la * relazione di Costabili in data di Roma 5 maggio 1507 (Archivio di Stato in Modena). Tutto il viaggio del cardinale Pallavicino, che s'imbarcò il 19 maggio (* *Intravimus mare cum max. difficultate*, si dice nell'*Itinerarium* che citeremo tosto. Il 20 maggio il papa scrisse a Luigi XII il breve che riportiamo in App. n. 120) e il 18 agosto dopo il suo ritorno riferì in concistoro intorno alla sua missione, ma di lì a poco morì (10 settembre 1507; SANUTO VII, 150; ONOPHRIUS PANVINIUS, *De basilica vaticana* presso A. MAI, *Spic. Rom.* IX [1843], 292), è descritto probabilmente da uno del suo seguito nell'*Itinerarium card. is S. Praxedis ad Ludovicum II*, in *Cod. Borghese I*, 128, f. 1-25 e *Bibl. Pia 61*, f. 117-149. Archivio segreto pontificio. Si sperava che questo documento contenesse altri particolari sui mandati del cardinal Pallavicino (che già JEAN D'AUTON, *Chroniques*, ed. JACOB IV, 105 confessa di non conoscere; cfr. KNUTH 29), ma fu una delusione. L'*Itinerarium* tratta per così dire quasi esclusivamente del viaggio del legato e del cerimoniale praticato allorchè fu ricevuto da Luigi XII e si abboccò col re di Spagna in Savona. Di politica non vi sono che accenni superficiali. F. 131: Milano, 7 giugno: *Legatus et Rothomagensis habuerunt colloquium secreta*. F. 132: Milano 10 giugno: ricevimento del legato da parte del re. *Rex dedit legato dexteram et iverunt in cameram regis cum dictis cardinalibus [Rothomag., Narbon., Esten., = Amboise, Briçonnet ed Este] et secreta sunt loquuti per spatium duarum horarum*. F. 137: Savona, 26 giugno: *Legatus et Rothomagensis loquuti sunt secreta cum rege per duas horas*. Vi diede occasione l'arrivo di un messo da Roma col cappello cardinalizio per il cardinale *Aurimanus* [Giovanni de la Trémonille, arcivescovo d'Anch], che però era morto pochi giorni prima in Milano, e per il cardinale *Baiocensis*